



Cesare Maccari. — Disegno. — Firenze, RR. Gallerie degli Uffizi.

## UN DONO DI CESARE MACCARI

### ALLE RR. GALLERIE DI FIRENZE.



A quando Stefano Ussi lasciò alla R. Galleria degli Uffizi gli studi per la « Cacciata del Duca d'Atene » e i segni delle prime idee per altre sue numerose concezioni, la mirabile raccolta dei disegni d'antichi maestri s'animò anche del fremito della vita moderna.

Numerose difficoltà hanno però impedito che si portassero per acquisti incrementi assai forti alla novella categoria di disegni, che deve, quasi del tutto, la sua esistenza alla generosità veramente encomiabile di pochi artisti a noi contemporanei.

Tra gli esempi degni di essere segnalati cito quello recente dovuto alla cortesia del Prof. Cesare Maccari, il noto autore degli affreschi del Palazzo Madama e della Cupola della Madonna di Loreto.

Elevato e fecondo frescante, ha donato il bozzetto per un affresco, da lui già interamente eseguito, nell'aula magna del Palazzo di Giustizia a Roma, rappresentante la « *Giustizia in atto* » e facente riscontro ad altro affresco intitolato la « *Giustizia in simbolo* ».

La concezione di questo bozzetto è di singolare semplicità e modernità.

Su di un seggio di forma romanamente classica la Giustizia bendata colpisce il male che inquina la vita.

L'ipocrisia, l'infamia, il falso diritto esigente, lo schiavo, fuggono sotto il colpo che dispensa il braccio virile di Lei, operante dietro i soli suggerimenti della Scienza che — somma benefattrice dell'umanità — accogliendo sotto il braccio destro il possente volume, domina l'insieme con le ali spiegate. A destra le forme più alte e ideali della vita sembra che rendano omaggio alla Dea che le libera dall'azione del male.

Impressionanti sono il simbolo della Forza — per la rude figura di Ercole che lo personifica — e quello della Verità — un po' cruda nell'esecuzione — che risalta per il suo plastico nudo giovanile.

L'affresco, per cui è stato improntato il bozzetto, varia in parecchi dettagli dal bozzetto stesso; per es.: l'Ercole è portato più in basso e le figure a lui vicine sono notevolmente spostate, sicchè sarà assai utile allo studioso l'osservazione di questa prima idea per giungere poi alla visione della forma evoluta, che trionfa ora nella grande aula del moderno areopago romano.

Il disegno, a carbone fissato su Carta Canson, misura in lunghezza metri 1,21 e in altezza metri 0,64: e — per l'eccezionale rapidità con cui il maestro opera — presenta crudezza d'esecuzione in qualche particolare, ma è nobile nell'insieme per i gruppi felicemente movimentati, per l'ariosità e l'ardimento degli scorci, e per quel trionfale drappo tiepolesco — gettato con ricchezza sulle ginocchia della Giustizia — che, rilevantesi sulle ombre prodotte, genera gran movimento di luce.

Nell'affresco, dietro la Scienza, si sprigiona dai cieli un bagliore caldo, che eleva la visione ideale, avvolgendola nella luminosità di uno splendido sogno.

FILIPPO DI PIETRO.